

Viviana Trapani, M. Isabella Vesco (a cura di)

Madonie, Madonie

divagazioni sull'habitat contemporaneo



Scritti di

Marcella Aprile
Michele Argentino
Anna Catania
Isabella Fera
Benedetto Inzerillo
Gaetano Licata
Angelo Pantina
Renata Prescia
Dario Russo
Rosario Scaduto
Francesco Tomaselli
Viviana Trapani
Massimo Ventimiglia
M. Isabella Vesco

Fotografie di

Roberto Collovà

Antologia di rilievi

Mariella La Guidara

STORIA E PROGETTO
NELL'ARCHITETTURA

Viviana Trapani, M. Isabella Vesco (a cura di)

Madonie, Madonie

divagazioni sull'habitat contemporaneo

Scritti di

Marcella Aprile
Michele Argentino
Anna Catania
Isabella Fera
Benedetto Inzerillo
Gaetano Licata
Angelo Pantina
Renata Prescia
Dario Russo
Rosario Scaduto
Francesco Tomaselli
Viviana Trapani
Massimo Ventimiglia
M. Isabella Vesco

Fotografie di

Roberto Collovà

Antologia di rilievi

Mariella La Guidara

Storia e Progetto nell'Architettura, 2

Collana diretta da
Marcella Aprile

Comitato scientifico
Marcella Aprile
Dirk De Meyer
Giovanni Fatta
Javier Ibàñez Fernández
Giuseppe Guerrera
Francesco Lo Piccolo
Marco Rosario Nobile
Walter Rossa
Vita Maria Trapani

Volume realizzato con il contributo
del Dipartimento di Architettura della
Università degli Studi di Palermo.

Dedicato a Michele Argentino.

© 2013 Caracol, Palermo
ISBN 978-88-98546-03-9

Edizioni Caracol s.n.c.
via Villareale 35, 90141 Palermo
e.mail info@edizionicaracol.it
www.edizionicaracol.it

Vietata la riproduzione o duplicazione
con qualunque mezzo.

Le immagini a corredo dei testi sono
state fornite dagli autori e sono
pubblicate a scopo di studio e
documentazione.
Le fotografie dei manufatti censiti
sono state gentilmente concesse
dall'Ente Parco delle Madonie.
Le fotografie dell'articolo *Madonie,*
costruzioni in pietra sono dell'arch.
Valeria Megna; dell'articolo *Allestire un*
parco provengono dall'archivio della
Fiumara d'Arte.

Volumi stampati

1. *Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto.*
2. *Madonie, Madonie.*

Indice

Nota introduttiva, 7

Michele Argentino

Madonie, Madonie, 9

Roberto Collovà

Fotografie, 12

Marcella Aprile

Madonie ovvero il Paradiso Perduto, 23

Viviana Trapani

Madonie: per un progetto di sviluppo territoriale, 31

Francesco Tomaselli, Gaspare Ventimiglia

Superfici materiche nella percezione della scena urbana, 37

Angelo Pantina

I mulini ad acqua: dalla conservazione statica alla pratica sistemica, 45

Anna Catania

Madonie sostenibili: esperienze e buone pratiche, 53

M. Isabella Vesco

Allestire un parco, 61

Renata Prescia

Madonie, costruzioni in pietra a secco, 69

Rosario Scaduto

Architetture per conservare la neve: dalle Madonie a villa Cattolica, 75

Benedetto Inzerillo

Le Madonie e i nuovi scenari del turismo sostenibile, 83

Gaetano Licata

Mobilità urbana e topografia: quattro progetti per Petralia Sottana, 89

Isabella Fera

Il parco in una stanza, 99

Dario Russo

Grafica integrata sulle Madonie, 107

Mariella La Guidara

Antologia dei rilievi, 113

Nota introduttiva

Madonie, Madonie è un testo che incrocia diversi punti di vista teorico- progettuali su un territorio - il comprensorio del Parco delle Madonie - che esprime un habitat caratterizzato da un intenso e storicizzato rapporto tra ambiente naturale e processi di antropizzazione; un territorio dall'identità forte e debole contemporaneamente, perché accanto a una precisa fisionomia paesaggistica, alla diffusione di testimonianze di una cultura materiale ricca e stratificata, alla vitalità di molte delle comunità locali vi si manifestano, oggi, palesi difficoltà nell'attivazione di nuove linee di sviluppo socio-economico e produttivo tali da valorizzarne e riattivarne le molte qualità e peculiarità.

Questa riflessione a più voci su temi e problemi del comprensorio madonita è stata avviata dalla rilettura di un corpus di disegni prodotti in occasione del Censimento del patrimonio tradizionale fisso delle Madonie, commissionato dall'Ente Parco delle Madonie e curato da Michele Argentino: un ricco repertorio di disegni e annotazioni sulla cultura architettonica e materiale delle Madonie che, mentre documenta la ricchezza di un patrimonio culturale ai fini di un successivo ampio programma di recupero e risignificazione, testimonia insieme l'irreversibilità di un processo di trasformazione di modi di vita, di produzione e delle relative forme di insediamento.

Il progetto del libro si è sviluppato attraverso contributi articolati su registri diversi che hanno proposto, in maniera originale e specifica, un ambito di interesse scientifico rispetto a un contesto ampio e sfaccettato, pur nella sua definizione geografica.

La successione di fotografie, testi e disegni propone il passaggio dallo sguardo sintetico proprio della fotografia, alla descrizione critica di aspetti storici, metodologici e progettuali, fino all'accurato racconto grafico di un'antologia di elementi della cultura materiale e architettonica delle Madonie. La sezione dei saggi, la più corposa, muove da tematiche ampie e generali per arrivare a focalizzare progressivamente aspetti ed esperienze puntuali: alcuni delineano scenari disciplinari pertinenti ai temi della cultura del progetto, del paesaggio, dell'ambiente, delle trasformazioni materiali e visive dei piccoli centri; altri indagano le potenzialità dei processi in atto, attraverso il confronto con proposte e strategie innovative di riqualificazione produttiva e ambientale; altri ancora particolari attività e progetti che hanno caratterizzato quel territorio e la sua identità, tutti riproponendo un concetto di habitat come insieme di relazioni tra ambiente e comunità. (V.T., M.I.V.)

Madonie, dry-stone work

The technique of dry stone construction is based on the use of stone without mortar. This building technique is developed in a direct relationship with the environment, involving a minimum employ of energy, both concerning transformations, and mechanical transportation. The dry stone works, (shelters, terraces, roads, stone walls, small buildings), are the result of a deep knowledge about stone material that has developed in relation to the peculiarities of natural resources and socio-economic and historical context. Nowadays this cultural heritage in Sicily is in an advanced state of neglect and decay, mainly due to the changed conditions in the use of land such as in the socio-economic development. This heritage deserves to be preserved in its form and efficiency, not only for cultural reasons but also because it has some features which leads from tradition towards the future: an example is the role of dry stone walls in preserving soil from erosion.

This essays, on the area of Madonie, aims to create conditions for training initiatives and/or business for the conservation of goods and it's sustainable management; to plan naturalistic routes for tourists for its enhancement.



Madonie, costruzioni in pietra a secco

Renata Prescia

1. P. TIRALONGO, *Pietra su pietra. Architettura in pietra a secco degli Iblei*, Ragusa 2006.

2. Per Pantelleria cfr.: G. DE GIOVANNI, *Laboratori di architettura, processi e metodi di una cultura tecnologica*, Palermo 2001; Medstone, *Un progetto per lo sviluppo sostenibile delle isole minori mediterranee caratterizzate dalla pietra a secco*, Palermo 2002.

3. Per i terrazzamenti cfr.: la ricerca ARPA, G. BARBERA, S. CULLOTTA...et alii (a cura di), *I paesaggi a terrazze in Sicilia*, Palermo 2010.

4. Le "regie trazzere" sono antichissime vie armentizie per il transito di greggi e mandrie che, prima dell'Unità d'Italia e della legge statale del 1865, che classifica le strade in statali, provinciali, comunali e vicinali, rappresentarono le principali vie pubbliche di collegamento tra città e paesi.

5 Nel Siracusano con questo termine si intendevano anche recinti a forma circolare con la funzione di difendere le piante giovani dagli animali al pascolo P. TIRALONGO, *op. cit.*, pag. 37.

L'uso della pietra a secco per realizzare interi insediamenti è una delle tecniche più antiche e risponde alla necessità primordiale di utilizzare le risorse naturali a disposizione.

Le costruzioni in pietra a secco (ripari, terrazzamenti, strade, muretti, piccoli edifici), si servono della pietra come unico elemento costruttivo, senza aggiunta di leganti e sono il frutto di un lavoro secolare, di una conoscenza e di una cultura della pietra che si è sviluppata in presenza di specifiche risorse naturali e socio-economiche e di differenti circostanze storiche, maturando pertanto espressioni formali strettamente legate al luogo.

In Sicilia se tale tradizione è tratto caratterizzante del paesaggio ibleo - architettura senza architetti - a cui hanno dato rilevanza internazionale i *Grand Tour* della modernità, ovverossia i fotografi¹, riteniamo che essa sia, in misura maggiore o minore e con caratteristiche diverse, presente in diverse aree della Sicilia, seppur non ancora adeguatamente conosciuta e valorizzata².

Le Madonie.

Nel territorio delle Madonie, tali costruzioni sono presenti, piuttosto che con una distribuzione diffusa, in maniera puntuale e strettamente legata alle attività che più caratterizzano le differenti aree: per esempio, la tradizionale coltivazione di ulivi, agrumi e alberi da frutto lungo la fascia costiera ha determinato in queste zone la maggior presenza di terrazzamenti³, mentre, nelle aree più interne, si ritrovano prevalentemente tutti gli artefatti legati alla pastorizia. La presenza del materiale da costruzione nel sito stesso, ove erano diverse cave, ha favorito la diffusione degli edifici in pietra a faccia vista e la realizzazione delle pavimentazioni che caratterizzano oggi tutti i centri dell'area madonita divenendone preciso tratto identitario.

I manufatti più ricorrenti sono di vario genere e tipologia:

- muri e muretti, in genere lungo le strade per il contenimento del suolo, in terreni di pertinenza del Parco o di proprietà privata;
- pavimentazioni stradali, con stralci superstiti di selciato, nelle regie trazzere, nelle mulattiere o nei sentieri⁴;
- caseggiati rurali, con focolare esterno, adibiti alla caseificazione e organizzati intorno ai *marcati*, luoghi su cui gravitava l'attività quotidiana del pastore;
- edifici sottoposti a usi civici, spesso concessi a imprenditori privati;
- grandi ovili [*mannare*] alcuni monumentali quali quelli nel sito vecchio di Caltavuturo, a Terravecchia⁵;
- pagliai [*paggbiai*], con una parte basamentale in pietra a secco e

6. Più frequentemente a pianta rettangolare che non a pianta circolare (Pantelleria, Puglie), hanno una copertura a forte pendenza, al fine di facilitare lo smaltimento dell'acqua piovana, in genere, costituita da una struttura in travi e tronchetti lignei cui sono legati ramaglie e paglia recuperate dalla vegetazione circostante. L'accesso è consentito da una piccola porta in tavole di legno.

7. Cfr.: L. ROMANA, *Neviere e nevaioi, la conserva e il commercio della neve nella Sicilia centro-occidentale*, Palermo 2007.

8. M.R. VITALE, Z. BARONE, *Dry-stone walls in the hyblean landscape: intangible and tangible heritage at risk*, in S. LYRA et alii, *Sharing cultures 2009*. Proceedings of "International conference on intangible heritage", Barcelos 2009, pagg. 613-622.

una copertura di paglia sorretta da un telaio in legno ordito nel modo più essenziale, collocati all'interno dei *marcati* ma, più spesso, come costruzioni isolate, presumibilmente per la sosta e il rifugio dei pastori o come capanno per gli attrezzi dei contadini⁶;

- *neviere*, per la conservazione della neve, rintracciabili in genere in alta montagna e originate da fosse naturalmente formatesi a seguito di fenomeni carsici [doline] in cui, una volta raccolta, la neve veniva mantenuta da una copertura di paglia e frasche⁷.

Tutte queste opere non mostrano una tecnica costruttiva così avanzata come negli Iblei⁸, ma modalità più semplici: si selezionano, già all'origine, le pietre in modo da poter realizzare corsi il più possibile piani e con un corretto sfalsamento dei giunti; si raggiunge in genere un'altezza di 0,50 ml per i muretti dei recinti e 1,00 ml per i muri delle *mannare*, spesso sovrastati da rami spinosi, per aumentare la possibilità di difesa.

La sezione del muro, generalmente, è costituita da due filari accostati e resi solidali da pietre poste longitudinalmente (diatoni); nel caso di contenimento del suolo, invece, il muro, in pietra sbazzata e a scarpa con una inclinazione contenuta tra il 15 e il 20%, fa da paramento esterno a un riempimento con pietre di piccole dimensioni e scarti di lavorazione (pietra frolla); anche la sommità del muro non è particolarmente curata, nonostante sia proprio questa la parte più soggetta a dissesti e cadute, essendo realizzata con pietre arrotondate o piatte a fungere da coronamento.

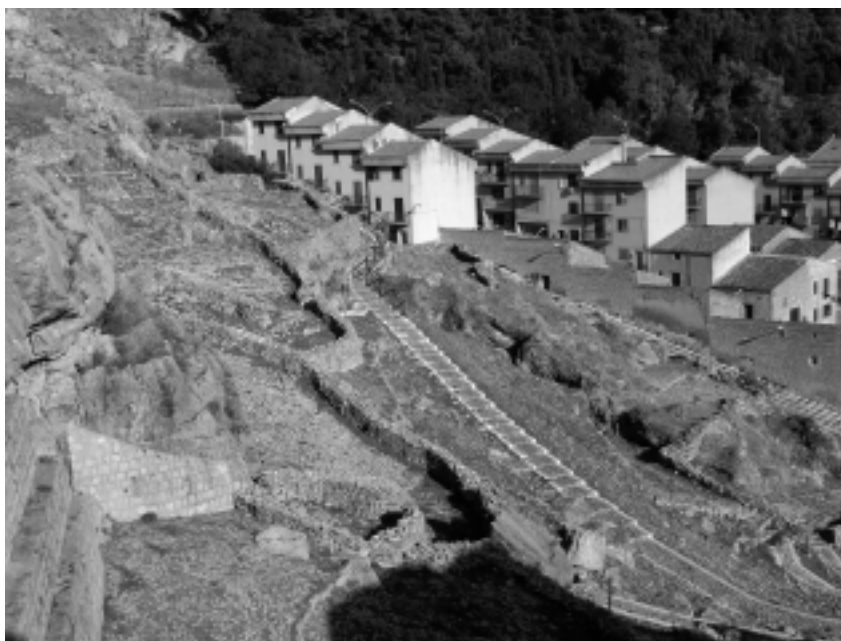
La pietra più caratteristica, soprattutto dell'area delle due Petralie, è una roccia sedimentaria, di natura silicea quarzarenitica, che si trova in abbondanza sottoforma di affioramento roccioso o a seguito del dissodamento di terreni destinati a uso agricolo; rivela spesso, al momento dello spacco, insoliti disegni prodotti dalla più o meno netta alternanza di campi di calcare bianco e sottili sedimenti ferrosi che restituiscono il tipico colore rosso mattone. A questa si associa, nei basolati, una pietra calcarea completamente bianca.

Ri-conoscimento e salvaguardia.

Il progressivo ampliamento del concetto di monumento - maturato nel corso del Novecento e ratificato nella *Carta internazionale di*



Muretti in pietra a secco;
La *mannara* di Caltavuturo.



Venezia del 1964 ove la nozione di monumento comprende “tanto la creazione architettonica isolata quanto l’ambiente urbano e paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di una evoluzione significativa o di un avvenimento storico” incluse opere minori che abbiano “acquistato un significato culturale”- ha posto le premesse per un ulteriore ampliamento alla luce delle diverse culture presenti nel mondo che, diversamente dalla tradizione italiana, più strettamente legata a valori materiali, risultano maggiormente caratterizzate da valori immateriali e di significato. Per i processi avviati dalla globalizzazione il cui rischio è che un sistema culturale (ma anche socio-politico o economico) possa divenire coercitivo rispetto a un altro, gli organismi governativo-culturali hanno stabilito una Dichiarazione universale sulla diversità culturale (UNESCO 2001) e una Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale intangibile (UNESCO 2003), tendenti a mitigare tali rischi. In specifico l’ICOMOS ha prodotto una *Carta del patrimonio costruito di architettura vernacolare* (1999)⁹.

In parallelo si è avviata una significativa apertura ai temi del paesaggio inaugurata dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000) ove “Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”¹⁰.

La legge vigente in Italia in materia di beni culturali, il *Codice dei Beni Culturali* (2004), recependo tutto ciò, ha previsto la salvaguardia “delle architetture rurali aventi interesse storico o etnoantropologico quali testimonianze dell’economia rurale tradizionale” riconoscendole come beni culturali¹¹.

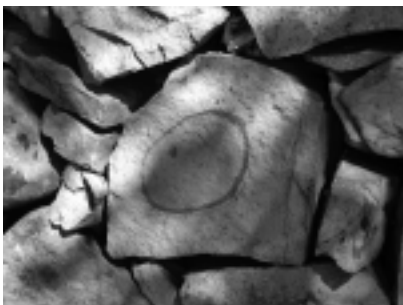
Si nota infine che l’Assessorato dei Beni Culturali della Regione Siciliana, nel recepire la suddetta convenzione UNESCO 2003, ha mutato, dal 1° gennaio 2010, la sua intitolazione in Assessorato dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana e ha istruito un *Registro delle eredità immateriali* in cui compare “Il paesaggio e i saperi della pietra vivente degli Iblei - muretti a secco”.

Come componente importante del paesaggio, il patrimonio rurale siciliano sempre più risponde a un’allargata domanda di fruizione

9. Tutti questi documenti sono consultabili, oltre che sui siti produttori, in G. CARBONARA (a cura di), *Trattato di Restauro architettonico - I aggiornamento*, Torino 2007.

10. Sui temi del paesaggio e dell’ambiente c’è a tutt’oggi molta confusione normativa e poca chiarezza operativa. Cfr. al riguardo S. SETTIS, *Paesaggio costituzione cemento*, Torino 2010.

11. Il Ministero BB.CC.AA. ha di seguito previsto interventi in materia di tutela e valorizzazione, anche con la possibilità di avere dei contributi (Direttiva del 30.10.08).



La pietra di Petralia.
Ponte S. Brancato tra Petralia Sottana
e Isnello.



12. L'attenzione al tema scaturisce dalla partecipazione del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, per il quale sono stata responsabile, al partenariato di apprendimento "Grundtvig" sul tema *La préservation du patrimoine architectural bâti en pierre sèche*, a cui hanno partecipato diversi paesi dell'area mediterranea: la Corsica, il Portogallo, le Isole Baleari, la Cornovaglia, la Provenza, la Scozia, le isole Cicladi. Cfr.: R. PRESCIA (a cura di), *Il patrimonio delle pietre a secco in Sicilia. L'esperienza Grundtvig 2008/10*, Palermo 2011.

13. La perdita maggiore è quella dell'estinzione delle maestranze. Nel mio avvicinamento alle Madonie è stato fondamentale la presenza del m.ro Calogero Profita, forse l'ultimo maestro della pietra rimasto, che ancora qui ringrazio per la sua disponibilità.

14. Il riferimento è naturalmente a C. BRANDI, *La teoria del restauro*, Roma 1963.

15. Il legame tra conservazione ed economia era un tema centrale nel pensiero del prof. Salvatore Boscarino e ho avuto modo di sperimentarlo con lui, unitamente al prof. Francesco Rizzo (professore ordinario di Estimo), in un'esperienza di studio proprio sul caso di Petralia Soprana. Cfr.: S. BOSCARINO, A. FEDERICO, S. GIUFFRIDA et alii, *Petralia Soprana. Ipotesi di restauro urbano e studi di analisi multicriteriale*, Palermo 1994.

16. M. GIACOMARRA, *Le tre culture delle Madonie*, in «Nuove effemeridi» 27, a. VII, 1994/III, pagg. 15-23.

17. Così come prevedono le *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale* allineate alle vigenti *Nuove Norme Tecniche per le costruzioni 2008* (punto 4. *Conoscenza dei manufatti*).

18. Sul modello di quello esperito dal "Parco nazionale delle Cinque terre" in Liguria, scaricabile dal sito www.alpter.net e, sempre per la stessa area, S. MUSSO, G. FRANCO (a cura di), *Guida agli interventi di recupero dell'edilizia diffusa*, Venezia 2006.

19. Ad oggi sono noti solo gli esiti del Progetto europeo NOC n. 65 (2010-11); cfr.: G. ANTISTA, *I tesori architettonici nel Parco delle Madonie*, Ente Parco delle Madonie, Palermo 2011.

20. *Carta Tecnica Regionale*, scala 1/10.000, 1 edizione 1994.

del patrimonio culturale, anche alternativo e/o complementare a quello, più tradizionale, delle città d'arte e che si caratterizza da un lato, per la crescita della dimensione immateriale, dell'apprezzamento dei fattori estetici, dell'aspirazione a una migliore qualità della vita, dall'altro, a una crescita di soggettività che si traduce nella ricerca di un'esperienza emozionale individuale.

Per una tutela attiva.

La mia attenzione al tema, originatasi in maniera fortuita¹², mi ha consentito di venire a contatto con questo patrimonio che in Sicilia è in abbandono e avanzata fase di degrado, a causa delle mutate condizioni di uso del suolo, di un malinteso progresso socio-economico, di una perdita dei saperi tradizionali nella cultura del costruire¹³. Tale patrimonio deve essere, invece, conservato nella sua forma ed efficienza, anche perché alcune sue funzioni sussistono tutt'ora: un esempio è il ruolo dei muri a secco nella difesa del suolo nel drenaggio delle acque piovane. Ma gli interventi tecnici devono rientrare in un quadro più generale di politiche culturali affinché le sia pur auspicabili finalità turistico-culturali non prevalgano sull'autenticità di un bene che, innanzitutto, è un sapere reale e un patrimonio di civiltà.

Bisognerebbe, pertanto, porre in essere progetti integrati di conoscenza, recupero e valorizzazione, da strutturare sul doppio registro di conservazione e valorizzazione, secondo ben precise strategie di programmazione che non disconoscano le questioni dell'economia. Accettare di porre al centro di una nuova progettualità conservativa questioni economiche non significa subordinarvi i valori culturali, come qualcuno pretestuosamente può osservare, ma significa sviluppare nuovi punti di vista che contemperino tali istanze al fine di governare le trasformazioni del territorio, così come ci ha indicato la ormai consolidata dialettica tra storica ed estetica, nel restauro di un'architettura¹⁴.

Come abbiamo visto i vincoli sono stati fissati: a essi possiamo aggiungere quelli derivanti, nel caso in questione, dalla istituzione del Parco delle Madonie (1989). Sta a noi saperli gestire in maniera intelligente e congrua¹⁵. L'importanza di tale patrimonio deve essere compresa e inserita nel paesaggio delle Madonie, multiforme e variegato già solo per la conformazione dei luoghi e per la ricchezza degli insediamenti umani¹⁶.

Si tratta di sviluppare processi integrati secondo due azioni.

- Conoscitiva, da espletare attraverso: la redazione di censimenti per la costituzione di una banca-dati (anche bibliografica) sull'argomento; la formazione di un glossario regionale delle denominazioni usate nelle diverse aree, di almanacchi delle tipologie murarie, presenti nel corso del tempo, con il corredo di schede¹⁷ sulle proprietà meccaniche delle fabbriche, di manuali e guide tecniche di riferimento¹⁸. Il censimento effettuato nel 1984 da Michele Argentino ha costituito la prima e significativa produzione catalografica su tale patrimonio che oggi l'Ente Parco Madonie ha tra i suoi compiti istituzionali¹⁹ insieme a quello di rappresentarlo su specifiche cartografie tematiche georeferenziate. Questo lavoro sicuramente è stato avviato ma necessita di ulteriori acquisizioni, come ho potuto constatare, in occasione del progetto *Grundtvig*.

Tuttavia, nella *Carta Tecnica Regionale*²⁰, in scala 1:10.000, molte costruzioni sono riconoscibili in ragione delle loro forma particolare, mentre le costruzioni con muri a secco sono

21. *Carta dell'ambiente e del paesaggio - Provincia di Palermo*, AAPIT Palermo e Provincia Regionale di Palermo, II ed. 2008.

22. *Carta dei sentieri e del paesaggio - Cefalù Madonie*, AAPIT Palermo, Provincia Regionale di Palermo, Ente Parco Regionale delle Madonie, Ispettorato Forestale della Regione Sicilia, V ed. 2008. La ricognizione effettuata, nell'ambito del progetto *Grundtvig*, dall'arch. V. Megna, ha individuato altre costruzioni.

23. Il Governo delle Baleari è il più attento a questa realtà; riconosce tale profilo negli organici della sua amministrazione; ha emanato una *Charte de maître artisan* all'interno del Consiglio Regionale del Commercio e dell'Industria del Governo Regionale; in Greci è istituito un "Centro Nazionale di Certificazione di Formazione Professionale Continua" (EKEPIS) che ha identificato finora 57 profili tra cui quello di *Macon en pierres sèches* il cui titolo si consegue con apposito corso.

24. R. PRESCIA, V. MEGNA, I. DI PASQUALE, *The preservation of dry stone architectural heritage in Sicily*, in C. GAMBARDILLA, *Le vie dei mercanti. S.A.V.E. heritage*. Napoli 2011, ID222; *Dry stone buildings in Sicily. An environmental and territorial resource*, "International Conference on vernacular architecture", Portogallo 16-20/10/2013.

25. Dichiarazione di Amsterdam 1975.

Muro in pietra a secco entro gabbioni; e in cemento armato con rivestimento in pietra.

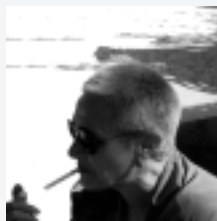
Resti dell'acquedotto cinquecentesco, denominato Archi Grandi, in contrada Cerasella vicino Petralia Sottana.

individuate con apposito simbolo. La *Carta dell'ambiente e del paesaggio della Provincia di Palermo*²¹, in scala 1:125.000, non dà invece alcuna informazione nel senso richiesto e la *Carta dei sentieri e del paesaggio*, in scala 1:50.000, riporta in legenda un simbolo che indica la presenza di muri a secco oltre a individuare 30 sentieri classificati per difficoltà (turistico, escursionistico e per esperti, realizzati e gestiti dall'Ispettorato Foreste demaniali)²².

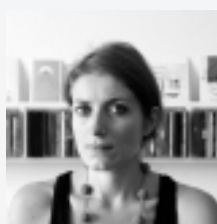
- Valorizzazione, attraverso la progettazione di azioni educative da esperire attraverso cicli didattici di formazione per la conoscenza della tecnica costruttiva necessaria per realizzare e/o riparare strutture in muratura in pietra a secco, da accompagnare con una conoscenza dei luoghi e della loro componente antropica.

In altre realtà europee, per esempio nelle Baleari in Inghilterra e in Provenza, è stato istituito il titolo professionale di *Maitre en pierres sèches*²³. Senza ipotizzare un esito analogo, si potrebbe conseguire la conoscenza di queste tecniche attraverso brevi workshop da abbinare alle iniziative imprenditoriali agro-turistiche che si sono molto diffuse in questi ultimi anni o attraverso i Campi giovanili quali centri di formazione. Sarebbe, così, possibile spostare la sensibilità comune sull'attenzione del passato, in relazione a tutti i beni (centri storici, archeologia industriale) e assicurare la trasmissione culturale di una conoscenza intelligente che non tradisca il passato in base a una malintesa idea di modernità che ritiene sufficiente per produrre nuovi valori una ricezione superficiale dell'antico. Una diversa sensibilità e conoscenza dei processi sottesi alla sostenibilità potrà, invece, realmente servire anche da volano per una progettazione autenticamente moderna²⁴. Solo praticando diverse direttrici di ricerca correlate è possibile raggiungere una "conservazione integrata", quale risultato "dell'uso congiunto della tecnica del restauro e della ricerca di funzioni appropriate"²⁵, stimolando le istituzioni e le comunità a porre le condizioni per iniziative formative e/o imprenditoriali orientate alla conservazione dei beni. La ri-fondazione disciplinare richiesta nel XXI secolo impone di costituire un saldo rapporto tra patrimonio culturale, tecnologie innovative e sviluppo locale affinché l'insieme delle teorie e delle ricerche fin qui costruito possa arricchirsi di prassi operative corrette e congruenti anche con la salvaguardia.





MARCELLA APRILE, nata nel 1947, è professore ordinario ICAR 15; insegna *Arte dei giardini e architettura del paesaggio* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



ISABELLA FERA, nata nel 1976, è PhD in *Progettazione Architettonica* e titolare di assegno di ricerca presso il Dipartimento di Architettura.



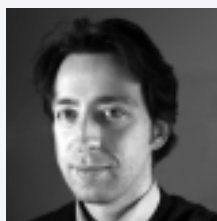
GAETANO LICATA, nato nel 1967, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



RENATA PRESCIA, nata nel 1960, è ricercatore confermato ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



ROSARIO SCADUTO, nato nel 1959, è ricercatore confermato ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura ad Agrigento.



G. MASSIMO VENTIMIGLIA, nato nel 1976, è ricercatore confermato ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



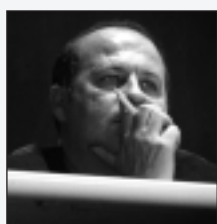
M. ISABELLA VESCO, nata nel 1949, è professore associato ICAR 16; insegna *Architettura degli interni* nel CLM4 in Architettura a Palermo.



ROBERTO COLLOVÀ, nato nel 1943, è professore ordinario ICAR 14.



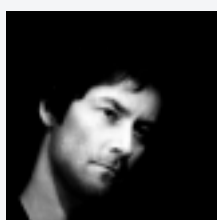
C. ANNA CATANIA, nata nel 1965, è PhD in *Disegno Industriale Arti Figurative e Applicate*; è docente a contratto nel CL in Disegno industriale a Palermo.



BENEDETTO INZERILLO, nato nel 1964, è PhD in *Disegno Industriale Arti Figurative e Applicate*; è docente a contratto nel CL in Disegno industriale a Palermo.



ANGELO PANTINA, nato nel 1951, è ricercatore confermato ICAR 13; insegna *Disegno Industriale* nel CL in Disegno Industriale a Palermo.



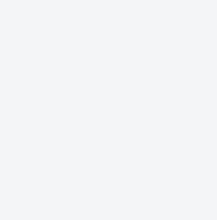
DARIO RUSSO, nato nel 1972, è ricercatore confermato ICAR 13; insegna *Teoria e storia del disegno industriale* nel CL in Disegno industriale a Palermo.



FRANCESCO TOMASELLI, nato nel 1953, è professore ordinario ICAR 19; insegna *Restauro dei monumenti* nel CLM4 in Architettura ad Agrigento.



VIVIANA TRAPANI, nata nel 1956, è professore associato ICAR 13; insegna *Disegno Industriale* nel CL in Disegno Industriale a Palermo.



MARIELLA LA GUIDARA, nata nel 1958, è architetto professionista.

Madonie, Madonie è un testo che incrocia diversi punti di vista teorico-progettuali su un territorio - il comprensorio del Parco delle Madonie - che esprime un habitat caratterizzato da un intenso e storicizzato rapporto tra ambiente naturale e processi di antropizzazione; un territorio dall'identità forte e debole contemporaneamente, perché accanto a una precisa fisionomia paesaggistica, alla diffusione di testimonianze di una cultura materiale ricca e stratificata, alla vitalità di molte delle comunità locali vi si manifestano, oggi, palesi difficoltà nell'attivazione di nuove linee di sviluppo socio-economico e produttivo tali da valorizzarne e riattivarne le molte qualità e peculiarità. Questa riflessione a più voci su temi e problemi del comprensorio madonita è stata avviata dalla rilettura di un corpus di disegni prodotti in occasione del Censimento del patrimonio tradizionale fisso delle Madonie, commissionato dall'Ente Parco delle Madonie e curato da Michele Argentino: un ricco repertorio di disegni e annotazioni sulla cultura architettonica e materiale delle Madonie che testimonia l'irreversibilità di un processo di trasformazione di modi di vita, di produzione e delle relative forme di insediamento.